

## **Alla continua ricerca di un presente Il dissenso permette di cercare sempre il meglio di sé**

intervista ad **Antonio Thellung**  
a cura di **Claudia Fabbri**  
della Fraternità OFS di Faenza

*“Elogio al dissenso” è l’ultimo libro di Antonio Thellung e già il titolo fa discutere. Si tratta di una esplorazione intorno al dissenso nelle sue varie accezioni di divergenza, disapprovazione, pluralismo nella Chiesa cattolica romana. Parte dalla storia dei primi tempi del cristianesimo per restringere l’analisi al periodo conciliare e post-conciliare, fino a focalizzare l’attenzione sulle conflittualità presenti oggi. Le diversità e i dissensi, dunque, sono sempre esistiti e non si possono eliminare. Il compito di rinnovare la Chiesa è più che mai aperto. Come fare? Il pensiero dell’autore è questo: “Personalmente sono convinto che un affettuoso dissenso, espresso, accolto, discusso, confrontato con benevola attenzione, sia l’unica realtà capace di aprirsi al soffio rinnovatore dello Spirito”.*

*Direttamente dalla copertina del libro, ecco il suo biglietto da visita: “Antonio Thellung, felicemente sposato, padre, nonno e bisnonno, è stato educato al dissenso da figli e nipoti. Fondatore di comunità, pilota d’auto, ricercatore, pittore, scrittore, per molti anni si è dedicato all’assistenza dei malati terminali. Raggiunta ormai l’età che comprime il futuro, sta tentando di non sprecare il presente”.*

### ***Cosa intende per dissenso?***

Abitualmente si tende a dare alla parola dissenso una connotazione negativa, mentre in realtà è assolutamente neutra, perché esprime semplicemente un’opinione diversa da quella di riferimento.

### ***C’è posto per il dissenso nella Chiesa cattolica?***

C’è sempre stato posto per il dissenso, nella Chiesa cattolica, e moltissimi sono gli esempi storici. Purtroppo è stato quasi sempre trattato in forma repressiva, in contraddizione con lo spirito evangelico.

### ***Perché farne l’elogio?***

Potremmo dire che siamo stati educati a considerare l’ostacolo come un nemico, senza considerare che, al contrario, l’ostacolo è il miglior amico, perché costringe a dare il meglio di sé per superarlo. Il dissenso crea un ostacolo, perciò è visto come un nemico, perché costringe a riflettere, a prendere coscienza, a impedire di lasciar mummificare le proprie opinioni. Personalmente lo considero il miglior amico, e per questo credo valga la pena di farne l’elogio.

### ***Ma nella Chiesa cattolica, una volta espresso il proprio dissenso, non rimane l’obbligo dell’obbedienza?***

Vorrei ricordare che la parola obbedienza significa letteralmente ascolto, e quindi un cattolico è tenuto a un ascolto attento, profondo e consapevole di quello che esprime il Magistero. Ma ciò non significa adesione acritica. Quando, una volta ascoltato con umiltà e attenzione, permangono delle divergenze sostanziali, ciascuno deve fare i conti con la propria coscienza, pur sapendo di poter sbagliare. Anche papa Giovanni Paolo II lo ha ribadito più volte con assoluta chiarezza.

### ***Ma un cattolico, dissentendo, non entra in conflitto con la coscienza?***

Certo che si avvertono dei conflitti nella propria coscienza, personalmente ho avvertito spesso dei dubbi, perché so di non poter essere mai certo di non sbagliare. Ma la stessa cosa può accadere anche seguendo acriticamente il Magistero. Ad esempio, in casi clamorosi tipo quelli di Galileo o Giordano Bruno, seguire il Magistero sarebbe equivalso a tradire Cristo, come le massime autorità odierne hanno riconosciuto. Mi sforzo di capire, per quanto posso, e seguendo sofferatamente la mia coscienza, anche quando mi porta a dissentire, credo di offrire il massimo rispetto a Dio Padre che me l'ha data.

***Dubitare su punti fondamentali non significa dubitare che Cristo sia effettivamente presente nella Chiesa?***

Su questo punto credo vi siano grandi equivoci. Ad esempio, tutti i cristiani pensano che la Bibbia sia ispirata da Dio, ma in che senso? Da sempre vi sono divergenze d'opinioni anche ai vertici. Intendere l'ispirazione in un modo anziché in un altro, non significa negarla. Anche l'assistenza dello Spirito Santo alla Chiesa viene intesa in diverse maniere. Personalmente mi sento vicino all'opinione di Küng, e cioè che l'assistenza dello Spirito Santo non esclude singoli errori, ma garantisce l'indefettibilità del cammino verso Cristo, malgrado eventuali errori di percorso. Che non sia possibile credere in Gesù Cristo senza appartenere alla Chiesa, è una delle mie convinzioni più profonde, che ho cercato di esprimere compiutamente in un mio precedente libro: "Con la Chiesa e oltre la Chiesa".

***Il ruolo principale del Magistero è quello di mostrare il volto del Padre. Quale volto di Dio mostra questa Chiesa?***

Mostra una pluralità di volti, sovente molto positivi, soprattutto nelle opere di molti suoi membri benemeriti, ma quando basa il suo insegnamento su posizioni dogmatiche oscura proprio il volto del Padre misericordioso.

***Quanto deve essere vincolante la voce del Magistero?***

Credo essenziale che il Magistero esprima il *sensus fidei* che traspare dal Popolo di Dio, ma dovrebbe farlo mettendo in luce il positivo, rinunciando a formulazioni rigide che sottintendono: o credi questo o sei fuori. Il concetto di scomunica credo sia quanto di più anticristiano la Chiesa abbia espresso. Però qualsiasi cristiano cattolico praticante non può ignorare quello che dice l'autorità, ed è tenuto a confrontarvisi a fondo: questo è vincolante. Quanto poi alla decisione finale, è vincolante la propria coscienza.

***Il difficile rinnovamento della Chiesa non dipende anche dalla indifferenza di molti cattolici? Chiesa non è solo Magistero.***

Certo che non è solo Magistero. Il Magistero è formato, diciamo così, da professionisti che si dedicano a tempo pieno all'amministrazione ecclesiastica, mentre la gente è abitualmente distratta dalle incombenze quotidiane. Ma il Concilio Vaticano II ha detto chiaramente che la Chiesa non può sbagliare quando dal vertice fino all'ultimo fedele c'è unanime consenso sui valori di fede.

***E quale è stato il risultato di queste posizioni rigide?***

Il risultato peggiore è la crescita del disinteresse, soprattutto nei giovani che si allontanano sempre più. E salvo che non sia per opere di carità, che attirano anche molti non credenti, coloro che frequentano ancora le chiese sono tendenzialmente integralisti, frequentemente con interessi politici, in senso lato.

***L'esempio di san Francesco, che ha vissuto il vangelo nella santa Chiesa cattolica romana, si può conciliare con quello che stiamo dicendo?***

Io credo che san Francesco abbia introdotto una forma di dissenso molto forte nella Chiesa dei suoi tempi. In quell'epoca era veramente difficile contrastare le autorità, come hanno fatto altri che in seguito sono stati perseguitati e sanzionati.

***San Francesco si è messo al riparo da eventuali accuse di eresia...***

Io non credo che egli fosse un prudente che ha voluto coprirsi le spalle per non correre rischi. Credo invece che Francesco, che amo moltissimo, abbia percepito la sua strada con grande determinazione a percorrerla. Ha tentato di esprimere un certo dissenso verso l'autorità ecclesiastica, si è anche esposto a dei pericoli, ma quando ha capito che su tali versanti rischiava di non poter concretamente mettere in atto il suo proposito, si è concentrato sul suo progetto. E Francesco è tuttora un faro, anche se forse, su alcune cose, ha dovuto chinare la testa.

***Per concludere con una parola di speranza, una Chiesa-altra è possibile?***

Certo che è possibile, e dobbiamo combattere per una Chiesa migliore, ma dobbiamo anche renderci conto che non si tratta di raggiungere un traguardo dopo il quale potersi assestare. Rendere la Chiesa migliore non significa portarla a un certo livello, che per nostri limiti sarà comunque insoddisfacente, ma è combattere per andare oltre, valorizzando quel che unisce e continuando coraggiosamente a dissentire di fronte a quel che divide.